

NOVARA



TRACCIATE 521 PERSONE POSITIVE

Il contact tracing a Novara ora funziona rapidamente, merito del "rinforzo" voluto dal Comune e dall'Università del Piemonte Orientale che hanno messo a disposizione con un progetto ad hoc 18 studenti universitari di Medicina per aiutare gli operatori dell'Asl di Novara, che nei mesi scorsi sono stati messi a dura prova dal riattivarsi della pandemia.

«Il lavoro di squadra tra diverse amministrazioni ha ben funzionato - ha spiegato il direttore generale dell'Asl No, Arabela Fontana, durante la conferenza stampa per presentare l'iniziativa - nel mese di novembre eravamo in affanno e non riuscivamo a procedere tempestivamente con l'attività di contact-tracing che abbiamo avviato ormai un anno fa. Grazie all'aiuto degli studenti siamo riusciti a rendere il servizio più tempestivo ed accurato, da inizio gennaio con il loro aiuto il Sisp ha tracciato 521 persone positive e preso contatto con altre 1.252 persone, generalmente ricontattare il giorno stesso in cui è avvenuta la segnalazione».

Il progetto è stato voluto dal Co-

Contact tracing, gli studenti all'inseguimento del virus

mune di Novara e dall'Upo e reso possibile grazie al sostegno economico di alcuni partner e sponsor: Fondazione Comunità Novarese, Fondazione De Agostini, ComoliFerrari, Fondazione BPN, ex Fondo di previdenza complementare per i dirigenti del gruppo BPN e associazione Upo Alumni.

I ragazzi, dopo un periodo di formazione, sono stati affiancati agli operatori del Sisp che si occupano di contact-tracing raddoppiandone la capacità di contatto (sono una ventina coloro che all'Asl si occupano di questa attività su un totale di 150 dipendenti impegnati a gestire l'emergenza Covid). «Gli studenti coinvolti - spiega il rettore dell'Upo Gian Carlo Avanzi - studiano al terzo e al quarto anno di Medicina. E' per loro un progetto di grande valore, che



consente di fare un'esperienza sul campo retribuita in un ambito che tra pochi anni diventerà il loro lavoro e nel contempo di offrire un servizio alla comunità in questo periodo così delicato. Avremmo voluto riproporla anche in altre città dove hanno sede le nostre facoltà». L'idea di

dare un aiuto all'Asl nel ricontattare i malati e i loro contatti «ci è venuta leggendo un articolo di Rampini su Repubblica, che raccontava l'importanza di questo servizio a New York, dove l'ascolto diventava uno strumento fondamentale per contenere la preoccupazione legata al diffon-

dersi della pandemia - spiega il sindaco di Novara, Alessandro Canelli - . Così in poco tempo abbiamo costruito un progetto in rete e siamo partiti portando a casa un risultato ottimo. Per questo è doveroso un ringraziamento ai ragazzi che con passione svolgono il lavoro, agli sponsor, ai partner e a Giuseppe Cortese, dirigente comunale che nell'emergenza Covid è per noi un "piccolo Bertolaso"». L'aiuto dei ragazzi sarà garantito fino al 31 marzo, poi il progetto potrebbe essere rifinanziato in caso di necessità, oppure si potranno valutare altre vie, come è accaduto ad esempio nel Verellese, dove altri enti pubblici hanno "prestato" personale alle Asl per alleggerire il gravoso lavoro della task-force Covid.

Roberto Conti

